

COSA CAMBIA PER LAVORATORI DIPENDENTI E AUTONOMI

	Dipendente*		Autonomo**			Dipendente*		Autonomo**	
	PRESTAZIONE A 60 ANNI CON COEFFICIENTI ATTUALI					PRESTAZIONE A 60 ANNI CON COEFFICIENTI ADEGUATI 2006			
○ Reddito annuo costante	30.000		30.000		○ Reddito annuo costante	30.000		30.000	
○ Anni di contribuzione	35		35		○ Anni di contribuzione	35		35	
○ Coefficiente attuale	5,163%		5,163%		○ Coefficiente attuale	4,798%		4,798%	
○ Prestazione	18.778		13.745		○ Prestazione	17.875		13.197	
○ Tasso di sostituzione	62,59%		45,82%		○ Tasso di sostituzione	59,58%		43,99%	
	PREST. A 57 CON DISINCENTIVI PER ETÀ E COEFFICIENTI ATTUALI					PREST. A 57 CON DISINCENTIVI PER ETÀ E COEFF. ADEGUATI 2006			
○ Reddito annuo costante	30.000		30.000		○ Reddito annuo costante	30.000		30.000	
○ Anni di contribuzione	35		35		○ Anni di contribuzione	35		35	
○ Coefficiente attuale	4,720%		4,720%		○ Coefficiente attuale	4,419%		4,419%	
○ Prestazione	16.061		11.603		○ Prestazione	15.413		11.462	
○ Tasso di sostituzione	53,54%		39,68%		○ Tasso di sostituzione	51,38%		38,31%	

* Pensione nel 2020 con 60 anni e 35 anni di contribuzione; sistema misto ** Pensione nel 2020 con 60 anni e 35 anni di contribuzione; sistema misto

Tra i vantaggi dipendenti e autonomi c'è una variazione per la parte di calcolo contributivo a l'infuori del 20% entro il 2006. I piccoli invece si basano le tabelle previste con i redditi attuali e futuro.

Il ministro Cesare Panizza



RIFORMA DELLE PENSIONI Modifica dei coefficienti di trasformazione del montante contributivo e disincentivi per i lavoratori che intendono ritirarsi prima dei 60 anni. Sono i correttivi che potrebbero essere applicati in futuro. Con quali effetti?

Fin dove arrivano le forbici

di Paolo Biella
e Sergio Sgori (*)

Come introdurre correttivi alle ultime riforme pensionistiche? Al centro del confronto c'è la previdenza complementare, che dovrebbe diventare una scelta effettiva di integrazione, e la previdenza pubblica sulla quale sta lavorando il ministro Cesare Panizza, in particolare la modifica dei coefficienti di trasformazione del montante contributivo pensionistico e la disincentivi ai lavoratori che intendono andare in pensione a età inferiori a 60 anni.

La revisione dei coefficienti di trasformazione. Un coefficiente di trasformazione rende la pensione equa in termini matematici tra chi la eroga e chi la percepisce. Questo perché i coefficienti sono calcolati dividendo la somma dei contributi versati da un lavoratore per il numero di anni di vita attesa in base a statistiche pubbliche sulla popolazione.

Il modello dei coefficienti deve essere però dinamico perché nel tempo, allungandosi la vita media, a parità di montante contributivo la previdenza pubblica deve stimare di pagare la pensione per più tempo e quindi diminuire il valore dei coefficienti e il conseguente importo delle pensioni.

Il metodo dei coefficienti di conversione fu introdotto dalla riforma Dini realizzata dal 1995 e, per far fronte a una stima di allungamento della longevità, si stabilì una revisione con periodicità almeno decennale. Oggi, con un abbondante anno di ritardo sulle previsioni, si discute se applicare o no la revisione proposta dagli esperti previdenziali: chiamati a tale compito, abbiamo voluto pertanto simulare il comportamento di tale revisione sulle pensioni che maturerebbe un lavoratore dipendente che va in pensione all'età di 60 anni e avendo maturato 35 anni di versamento.

Nel caso rappresentato dalla tabella il confronto, a parità di ogni altra condizione, indica per un la-

vatore dipendente che vada in pensione nel 2020 un tasso di sostituzione, ossia il rapporto fra prestazione e ultimo reddito percepito, pari al 62,6% che scende al 59,6% considerando l'adeguamento dei coefficienti proposto. Questo perché la variazione in termini assoluti della rideterminazione dei coefficienti (per un sessantenne circa il 7%) è diversa dalla differenza effettivamente applicata nel caso di poco superiore al 3%.

La ragione della differenza consiste nel fatto che il sistema di calcolo adottato è il misto (previsto per coloro i quali al 31/12/1995 avevano maturato meno di 18 anni di contribuzione), ossia composto da una parte determinata con il sistema retributivo e da una seconda che prevede il sistema contributivo; su questa, e solo su questa, ha un impatto la revisione dei coefficienti di trasformazione.

Lo stesso fenomeno è rappresenta-

to nella tabella addeve la posizione considerata è quella di un autonomo; rispetto al lavoratore dipendente ciò che varia è, per la parte di calcolo contributivo, la differenza alliquota di computo che scende dal 33% prevista per i dipendenti al 20% per gli autonomi, in ogni caso prevede costanza di reddito attuale e futuro.

Il disincentivo per le età infe-

riori ai 60 anni. Il secondo punto oggetto di animata discussione è l'introduzione di disincentivi per chi intende anticipare l'uscita dal mondo del lavoro prima dei 60 anni, utilizzando i requisiti di anzianità. La proposta intenderebbe correggere l'obbligo di rinvio introdotto dalla riforma Maroni, restituendo la responsabilità della scelta sul lavoratore.

Il freno alle pensioni anticipate consisterebbe nel penalizzare di alcuni punti percentuali la prestazione in funzione degli anni di anticipo rispetto al raggiungimento del 60° anno di età.

Nelle simulazioni relative alle tabelle, rispettivamente per lavoratori dipendenti e autonomi, si considera da una parte l'effetto del disincentivo con l'utilizzo dei coefficienti attuali e successivamente di quelli adeguati al 2006.

Nelle simulazioni si è ipotizzato, come da stime di economisti autorevoli, un disincentivo annuo peraltro prudenziale, del 3% per ogni anno di anticipo rispetto al 60° anno di età; i risultati atteso, nel caso di dipendenti che intendano uscire dal mondo del lavoro a 57 anni e l'utilizzo di coefficienti attualmente in vigore, una riduzione di circa il 9% (quasi in meno (8,2%) nel caso in cui i coefficienti di trasformazione venissero adeguati 2006.

La variazione tende ad assottigliarsi per i lavoratori autonomi, per i quali l'impatto della parte contributiva è inferiore a causa della minore aliquota di computo (20%); si registrano differenze rispettivamente del 6,14% e del 6,33%. A questo proposito, anche la variazione possa essere inferiore in termini assoluti, riveste certamente un peso superiore in termini relativi in quanto i tassi di sostituzione stimati variano per i lavoratori autonomi: dal 45,82% del caso più ottimistico (60 anni e utilizzo dei coefficienti attualmente in vigore), al 38,31% del più pessimistico. Le variazioni di cui si parla hanno, come è evidente, impatti sull'adeguatezza delle prestazioni dei pensionati. Da qui il dibattito, che vede da una parte maggior cura alla qualità delle prestazioni e dall'altra privilegia l'equilibrio economico. (riproduzione riservata)

(*) *Frogetica*